

Valle del Noce

TRECCHINA/ La Parrocchia al centro di un'attività formativa che coinvolgendo i giovani, ha riscontrato uno straordinario successo popolare

Don Guido: attraverso la recitazione i giovani si confrontano e crescono alla luce dei valori

Le foto sono state gentilmente concesse dalla Parrocchia San Michele Arcangelo

Dopo lo strepitoso successo dell'estate scorsa, il 3, 4 e 6 gennaio alle ore 21.00 presso il Salone della Scuola Media di Trecchina, è stata proposta la rappresentazione teatrale "La Morte di Carnevale" commedia brillante in tre atti di Raffaele Viviani a cura della Parrocchia S. Michele Arcangelo e del Laboratorio Teatrale Giovanile. Interpreti il collaudato gruppo formato da Biagina Maimone ('Ntunetta), Giuseppe Gallucci (Carnevale), Mauro Iazzetta ('O Cantante), Domenico Sangiovanni (Rafaele), Paolo Cresci (Don Gennaro), Francesca Barbella (Nannina), Davide Cresci (Il becchino), Rosario Arleo (Il rappresentante pompe funebri), Eleonora Ferrante (Donna Filumena), Erika Cresci (Sisina), Teresa Sangiovanni (Donna Peppina), Raffaele Cresci (Il notaio), Serena Riccardi ('A Signora), Daniela Burbo (Donna Vicenza), Giuseppe Puppo (Don Giovanni, oste), Lucia Nicodemo ('A caffettiera), Antonio Nicodemo ('O tranviere), Santino Agrelli (Don Andrea), sotto la regia di Don Guido Barbella.

Scenografia, luci e audio a cura di Giovanni Liguori, acconciatura e trucco Maria Carlomagno, musica e canzoni Raffaele Viviani, mixer e audio Bruno Iaria e Giacomo Larocca, aiuti e suggerimenti Nica e Agnese Mammi. Il gruppo teatrale, con diversi anni di lavoro, vanta numerose rappresentazioni a Trecchina dove ha portato in scena, con enorme successo di critica e di pubblico, commedie di svariati autori come De Filippo, Scarpetta, ecc.. Il pubblico in queste 3 serate ha risposto in maniera esemplare, i giudizi sono stati positivi, come sempre, dal

primo all'ultimo spettatore. Il Laboratorio Teatrale Giovanile è nato per volere del parroco di Trecchina, Don Guido Barbella, proponendosi di coinvolgere il maggior numero di giovani nella promozione di iniziati-

che sta per partire per l'altro mondo, sente il peso delle molte iniquità commesse, e vorrebbe riscattarle. Perciò lascia tutti i suoi denari alle Opere pie. Appena egli è morto, nipote e serva si stemperano in finte lacrime.

Raffaele sospetta che l'erede sia 'Ntunetta. Per precauzione, fanno lega e risolvono di sposarsi. La lettura del testamento li desola. Asciugano in fretta le lacrime; e non sono benedizioni quelle che mandano al defunto. "Poveri

La serva accetta, e, quando l'accordo è preso, confessa che ha da parte centomila lire. Raffaele esulta. C'è, dunque, un po' di fortuna per lui! Tutto, nella vita, gli era andato male sempre. Appena trovava un impiego, era

fallita; aveva trovato un posto di cantoniere ferroviario, addetto a i passaggi a livello; due giorni dopo erano state applicate le chiusure automatiche. Ma adesso, la serva con le centomila lire c'era! La iettatura era

Ad appena 4 anni e mezzo fece il suo esordio in un teatrino di marionette sito in via Foria, di proprietà di Aniello Scarpati. A soli dodici anni Raffaele rimase orfano del padre rimase in un profondo stato d'indigenza e col gravoso compito di badare alla madre ed alla sorella Luisella. Gli anni della sua gioventù, semmai ne ebbe una, li spese a girare in lungo ed in largo l'Italia intera, allo scopo di ricevere una scrittura, affermarsi e quindi provvedere alla sua famiglia. A 20 anni compiuti, grazie alla sua forza di volontà, alle sue doti artistiche, ed al suo spirito di sacrificio, il Viviani era già conosciuto ed apprezzato nei teatri di tutta la penisola, la sua bravura e la sua fama lo portarono ben presto fuori dai patri lidi. Raffaele e Viviani è stato l'attore più importante della prima metà del 1900, nelle sue bellissime opere ha raccontato una Napoli viva, quella Napoli dei vicoli, dei mille mestieri; egli con i suoi

toni, le sue armonie ed i suoi colori, ha costituito per lungo tempo l'unica alternativa al teatro pirandelliano. La sua arte era immensa, la sua maschera era stupenda, Viviani fu anche poeta ed autore di bellissime canzoni. Egli divenne uno dei maggiori esponenti della drammaturgia napoletana; si spense il 22 marzo del 1950 e, prima di morire, dopo essere stato zitto per più di 12 ore, trovò la forza di chiedere, con un ultimo sforzo e con un tenue filo di voce: "Arapite, faciteme vedè Napule".

Pina Pezzullo

pinapezzullo@tiscali.it



Gli attori con don Guido Barbella. In basso vari momenti della rappresentazione



ve culturali, sociali e sportive al fine di ampliare le loro esperienze formative.

Ne "La Morte di Carnevale" prevale la vivacità continua. Carnevale è un vecchio strozzino, disegnato con tratti non convenzionali. E' anzi il solo personaggio artistico della commedia; e l'attore Giuseppe Gallucci lo ha impersonato con una verità ammirevole. Carnevale sta in piedi a fatica, strozza ancora il prossimo, ma col fiato corto. Quando sente la morte alle spalle vuol fare testamento. 'Ntunetta, la serva padrona, amante di Carnevale, e Raffaele il nipote sfaccendato del vecchio, si contendono la sua eredità. Ma Carnevale ora,



L'uno e l'altra sperano. Poi, per certe vociferazioni che odono, si impauriscono. 'Ntunetta si teme diseredata a beneficio di Raffaele;

eravamo e poveri siamo!" dice Raffaele. "Uniamo le nostre miserie come avevamo progettato di godere insieme i quattrini dello zio".

sicuro di perderlo. Si era arruolato nelle guardie regie; si era accomodato come fattorino in una banca; ventiquattr'ore dopo la banca era

finita! Ma cosa! A mezzanotte, vengono a dire che Carnevale è vivo. Il medico era stato ingannato da un caso di morte apparente. Raffaele è sul lastrico ancora una volta. I particolari spassosi di questa commedia sono innumerevoli. Macchiette, caricature, beffe, satira, comicità, c'è di tutto. Alla giocondità della commedia si è aggiunta quella della brillante interpretazione dei ragazzi. Caldi, ripetuti e allegri applausi ad ogni atto.

Raffaele Viviani nacque a Castellammare di Stabia il 10 gennaio del 1888 da famiglia povera, il padre cappellaio e poi vestiarista teatrale e la madre casalinga.

Grande Concerto dell'Epifania del Complesso Bandistico Città di Rivello

A Rivello domenica 4 gennaio 2004 nella splendida cornice dell'ala nuova del Convento di Sant'Antonio si è esibito il complesso bandistico Città di Rivello col

Giuseppina, Giuliano Katia; Clarinetto MIB: Pecorelli Antonello, Rossini Antonella, Maurone Caterina; corno: Giuseppe Annechino; quartino:

Trotta Alessio, Amato Giuseppe, Siscina Adriano, Palermo Gessica, Azalone Angelo, Barbella Antonello, Monaco Antonio, Esposito Antonio; sax Tenore: Picone

diretto dal Concertatore Maestro Michelangelo Liccese. Il Complesso Bandistico prima del saggio ha fatto una lunga preparazione di circa due anni. Tra

nel tempo, poiché il complesso bandistico è un'antica tradizione rivellese. La cosa che più ci piace sottolineare è la bravura con cui i ragazzi hanno eseguito i quattro



patrocinio del Comune di Rivello. Il complesso composto da giovani (Clarinetto SIB: Caputo Silvia, Bianco

Labanca Simone, Rossini Rosanna; tromba: Labanca Antonio, Pecorelli Federico, Martorano Anthony; tromba

Luca, Demarco Rocco; Sax: Brando Sara, Canonico Daniano, Filizzola Fabiano, Linarelli Angelo, Palladino Nicolò; basso americano: Labanca Antonio, Labanca Vincenzo; piatti: Maggio Graziano; rullante: Mastronardi Michele, Grancassa: Sileti Fabio.) e

i pezzi del programma: oltre al Carnevale di Venezia di Paganini, Inno Europeo di Beethoven elaborati per banda da Liccese anche la Marconia In Festa e Azzurra Marcia di M. Liccese; tutti splendidamente eseguiti. Un grande successo che ci riporta indietro

pezzi, dopo tanti sacrifici, ricevendo gli applausi della gente che affollava la sala del Convento di S. Antonio, che è tornata a casa soddisfatta per aver passato un bellissimo pomeriggio in compagnia di ottima musica.

Marghe Renne

Gli amici di Trecchina partecipano al dolore che ha colpito la famiglia CHIARELLI - SALAMONE per la perdita di ANTONIO

SIB: Moscarelli Gianluca; Sax contralto: Gullillo Raffaele,

Publicato il libro di Carlos e Carmine Marotta

E' in uscita il volume di Carlos e Carmine Marotta (avo e neto) sulla emigrazione lucana in Jequiè (Bahia). Il libro, bilingue (italiano e portoghese) il cui titolo è Casa Confiança, riporta la storia dei primi 30 anni di vita della colonia italiana in Jequiè scritta da chi ha vissuto come protagonista quei fatti. Il libro verrà presentato in Italia e successivamente in Brasile. Fra i patrocini italiani spiccano quelli della Provincia di Potenza

e del Comune di Trecchina, fra quelli Brasiliani grande prestigio arriva con il patrocinio della segreteria della cultura del Governo di Bahia e dal Comune



Carmine Marotta con il nonno

di Jequiè. Il libro è il primo dei tre previsti dall'autore per raccontare della storia

della fondazione di Jequiè e dello sviluppo economico e sociale della comunità che vi si era stabilita. L'iniziativa contribuisce a finanziare l'Istituto "Creche Lar Sagrato Coração de Jesus" che accudisce i bambini poveri della periferia di Jequiè. Maggiori informazioni sul sito: www.casaconfianca.org; per contattare l'autore Carmine Marotta: marotta@casaconfianca.org oppure: info@casaconfianca.org.

Nuova apertura

'O Pontescijeddro

TRECCHINA

Dolci, caffè e gelati
Piazza del Popolo